

Cronache di Archeologia

Estratto



40
2021

Rivista dell'Università di Catania

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttori: Massimo Frasca, Luigi M. Calìo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Rodolfo Brancato, Concetta Caruso, Alessandra D'Izzia, Marianna Figuera, Gian Michele Gerogiannis, Valeria Rita Guarnera, Giulia Raimondi, Simona Todaro

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese (Università di Catania), Lucia Arcifa (Università di Catania), Isabella Baldini (Università di Bologna), Francesca Buscemi (CNR), Fabio Caruso (CNR), Margherita Guglielmina Cassia (Università di Catania), Nicola Cucuzza (Università di Genova), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne), Akın Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, Izmir), Enrico Felici (Università di Catania), Rossella Gigli (CNR), Giuseppe Guzzetta (Università di Catania), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Monica Livadiotti (Politecnico di Bari), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (Università di Catania), Emilio Oddo (Tulane University, New Orleans), Dario Palermo (Università di Catania), Orazio Palio (Università di Catania), Maurizio Paoletti (Università della Calabria), Antonella Pautasso (CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Gürçan Polat (Ege Üniversitesi, Izmir), Santo Privitera (Università di Bologna), Carlo Rescigno (Università Vanvitelli di Capua), Giorgio Rocco (Politecnico di Bari), Elena Santagati (Università di Messina), Sveva Savelli (Saint Mary's University, Nova Scotia, Canada), Umberto Spigo (Assessorato Beni Culturali Regione Sicilia), Edoardo Tortorici (Università di Catania), Henri Tréziny, Monika Trümper (Freie Universität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene)

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

ISSN 2532-8484

© Università di Catania

© Roma 2021, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Estratto

Cronache di Archeologia

40, 2021

Edizioni Quasar

Sommario

Henri Tréziny (1948-2021)	7
CECILIA GUASTELLA, Archeologia dei Monti della Conca d'Oro. Grotta del Garrone attraverso lo studio delle ceramiche rinvenute nel 1986	11
MICHEL GRAS, HENRI TRÉZINY, Accampamenti. Megara Hyblaea per un modello	35
MASSIMO FRASCA, I Calcidesi e gli altri. Indicatori archeologici della presenza calcidese nella Sicilia interna in età proto-arcaica	51
ELECTRA APOSTOLA, PANAGIOTIS KOUSOULIS, CHRISTINA. PAPADAKI, Egyptian and Egyptianizing scarabs in the Aegean (8 th -6 th c. BC): The Sanctuary of Hera Akraia-Liménia at Perachora as a case study	61
ADRIANO PENSALLORTO, Il territorio di Agrigento tra la caduta di Falaride e l'ascesa di Terone	103
CARLA ANTONACCIO, SHELLEY STONE, The Hellenistic Period on Upper Cittadella at Morgantina	121
ENRICO PROCELLI, ROSA MARIA ALBANESE, GISELLA VERDE, L'insediamento sulla Montagna di Ramacca: abitazioni ellenistiche	143
LAURENCE CAVALIER, JEAN-FRANÇOIS BERNARD, MARIELLE BERNIER, VALENTINA CAMINNECI, EMILIE CAYRE, JACQUES DES COURTILS, DARIO GIULIANO, ALEXEÏ IVANOV, ASKOLD IVANTCHIK, NIKOLAÏ SUDAREV, Mission archéologique «Sanctuaire des divinités chthoniennes d'Akragas»: rapport sur les opérations menées en 2021	173
VITTORIO MIRTO. Il paesaggio fortificato di monte Erice ed il controllo militare della costa trapanese tra età classica ed età ellenistica	219
FRANCESCA SPADARO, Per una proposta interpretativa delle fortificazioni ellenistiche di Eraclea Minoa	257
GIAN MICHELE GEROGIANIS, Le fortificazioni epirote e i <i>Paraskeuastikà</i> di Filone di Bisanzio: quale rapporto?	281
HELENA CATANIA, I Compagni del re tra regalità macedone e modelli orientali	297

ROGER J. A. WILSON (con appendici di David Friesem, Daniella Tsimbaliouk, Jennifer Ramsay, Jonathan Broi-da, Robyn Veal e Tomoo Mukai), Scavi alla villa romana di Gerace, Sicilia: risultati della campagna 2018	311
ROSSELLA NICOLETTI, ROSARIO P.A. PATANÉ, Nuove indagini presso la Villa del Casale e proposta per ade-guamento del percorso di visita	387
SALVINA FIORILLA, GIUSEPPE GUZZETTA, ANNA MARIA SAMMITO (+), SAVERIO SCERRA, Recenti indagini archeologiche nell'area di San Pancrati a Cava d'Ispica	407
MARIA SERENA RIZZO, SALVINA FIORILLA, GIUSEPPE GUZZETTA, Nuove osservazioni sulle produzioni delle fornaci di S. Lucia ad Agrigento	435
MARGHERITA CASSIA, Fra <i>topos</i> letterario e realtà economica: l'artigianato metallurgico e tessile nella Cappa-docia tardoantica.	461
CARMELA BONANNO, Una stazione di sosta in località Casalgismondo nei pressi della via "a Catina - Agri-gentum"	477

Estratto

Una stazione di sosta in località Casalgismondo nei pressi della via “a Catina - Agrigentum”*

Carmela Bonanno

1. Gli scavi

In località Casalgismondo (Aidone - EN) l'invaso della diga di Pietrarossa si trova ai margini di una collinetta dolcemente degradante e interessa un'area di circa sei ettari; ma la zona in cui si trovano i resti archeologici è estesa circa 5000 mq. e si trova ad est del torrente Acquabianca, affluente del Pietrarossa (fig. 1).

Gli scavi effettuati in estensione nel 1992-1993¹ dalla Soprintendenza per i Beni culturali di Enna si sono limitati a mettere in luce le creste murarie individuate quasi al livello del piano di campagna e hanno evidenziato nella parte orientale della zona recintata (Area A) una serie di unità edilizie a pianta quadrangolare i cui ambienti erano delimitati da muri spessi circa un metro, costituiti da un doppio paramento allineato in ricorsi regolari legato con malta di buona qualità e con un solido *emplekton*.

Le suddette unità edilizie erano disposte in successione a formare una stecca rettangolare, orientata in senso no-se, posta accanto a una grande area aperta centrale² (cortile o peristilio), che costituisce il fulcro centrale dell'intero complesso, da cui si dipartivano vari canali fittili che facevano defluire all'esterno l'acqua, in direzione del torrente Acquabianca; mentre nell'area occidentale (Area B) del cantiere alcuni edifici (fig. 2) erano costruiti con

materiale di recupero (pietre, mattoni e ciottoli) legato con malta di fango; tale serie di ambienti, databile al IV-V secolo d.C.³ per la qualità edilizia delle strutture murarie e per il loro diverso orientamento, sembra appartenere ad una fase edilizia e cronologica finora nota soltanto in questa parte del sito; in alcuni punti sono evidenti anche tracce di frequentazione in età medievale, ma non riconducibili ad alcun insediamento.

Dopo una lunga interruzione dovuta al sequestro giudiziario del cantiere sono state effettuate due campagne di scavo da Luglio a Settembre 2002 e da Marzo a Ottobre 2003⁴, che hanno permesso di continuare nell'Area A l'esplorazione dell'edificio principale, lungo circa 70 metri con numerosi ambienti disposti intorno al grande cortile centrale porticato quadrato con i lati lunghi 16 metri circa (fig. 3); l'analisi delle strutture emerse di grandi proporzioni, ma con elementi architettonici e decorativi di non particolare pregio, ha permesso di stabilire che difficilmente si tratta di una “villa rustica”; inoltre determinante per la definizione della tipologia dell'insediamento è l'analisi della originaria destinazione funzionale del grande ambiente UE1 (figg. 2-3), circondato su tre lati da un doppio canale e lungo oltre 22 metri; infatti, mentre dapprima si era identificato il doppio canale come una vasca utilizzata per il lavaggio o la macerazione di prodotti agricoli, le sue dimensioni, il suo rivestimento in

* Già Dirigente responsabile Polo regionale di Ragusa per i siti culturali e per i Parchi archeologici di Kamarina e Cava d'Ispica.
carmelabonanno@hotmail.it; cell. 331 5771530

1 Le esplorazioni erano finalizzate ad accertare l'interesse archeologico dell'area.

2 La disposizione degli ambienti intorno ad un ambiente porticato richiama quella della *mansio* romana di Collesalveti cfr. ESPOSITO 1995, p. 133, fig. 3.

3 Sono stati rinvenuti un *foliis* di età costantiniana, frammenti di sigillata chiara D e lucerne africane tipi Atlante VIII e X.

4 Gli scavi sono stati diretti dal Dottor Lorenzo Guzzardi e dalla Dott.ssa Caterina Greco, Direttori del Servizio archeologico della Soprintendenza per i Beni culturali di Enna.



Fig. 1 - Veduta aerea dell'area di scavo e argine della Diga di Pietrarossa.

Fig. 2 - Planimetria generale dell'area di scavo (Rielaborazione Arch. U. Gorgone).

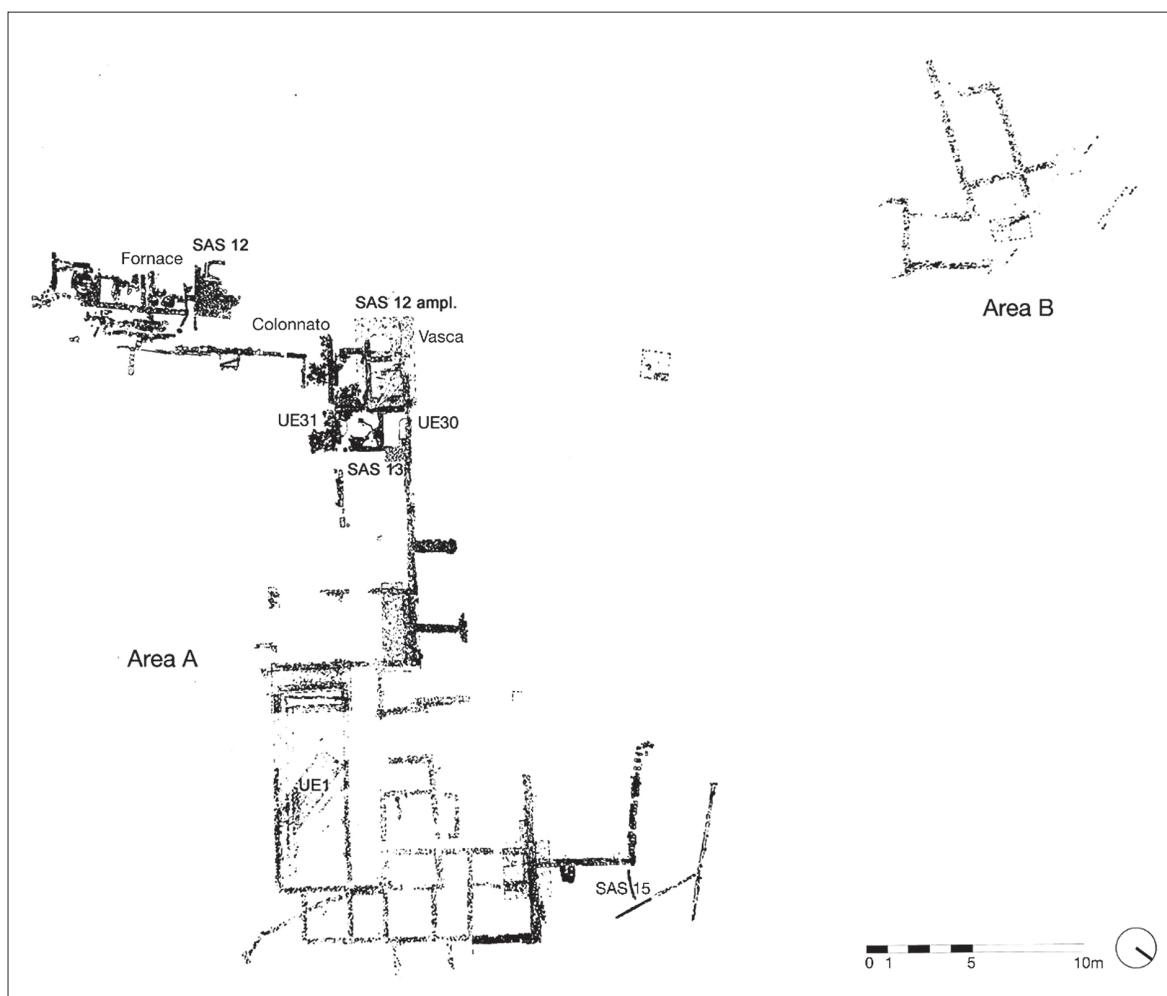




Fig. 3 - Veduta aerea dell'area A: scavi 2002-2003 e 2005.

semplice intonaco di calce per nulla impermeabile, la sua accentuata pendenza verso l'esterno, la rispettiva posizione delle canalette di adduzione delle acque provenienti dal cortile e la grandezza del foro di scarico, posto all'estremità occidentale del vano, nonché la conformazione dei rinforzi e dei pilastri perimetrali, la cui alternanza e regolarità sembrano indicare la funzione di sostegni per banchine con sedute probabilmente lignee, costituiscono un insieme di dati che hanno permesso agli scavatori di avanzare l'ipotesi che la funzione dell'ambiente sia stata quella di latrina pubblica⁵, di cui abbiamo numerosi esempi nella prima età imperiale, come le latrine dell'area del foro di Bolsena⁶ (I sec. d.C.) e, in ambito ennese, le latrine più tarde della Villa romana del Casale di Piazza Armerina⁷.

5 Per le latrine pubbliche di età romana cfr. HOBSON 2009, pp. 2-8 (latrine di Roma, Ostia e Villa di Adriano a Tivoli); pp. 9-13 (latrine del sud Italia: Cuma, Baia, Pozzuoli, Ercolano). Per lo studio dei sistemi igienici ad Ercolano, una città romana della prima età imperiale, cfr. CAMARDO, NOTOMISTA 2015, pp. 55-190.

6 A Bolsena (*Nova Volsinii*) al di là del *decumanus* che delimita l'area pubblica su cui si sviluppa il foro, tramite un passaggio voltato, si accede alle terrazze inferiori del settore occidentale di Poggio Moscini occupate da un complesso di strutture costituito da botteghe, magazzini, latrine e, più oltre, da *domus* private.

7 HOBSON 2009, pp. 13-15, figg. 21-22. La latrina con pavimenti a mosaico con raffigurazioni di animali della Villa romana del Casale di Piazza Armerina e con sedute in marmo si trovava nei pressi delle terme cfr. GENTILI 1999, pp. 89-90, fig. 1 e anche la latrina di Casalgismondo doveva trovarsi nei pressi di un complesso termale, come at-

I lavori di scavo sono stati ripresi nel Luglio 2005⁸ e si sono protratti fino a Ottobre.

Le indagini⁹ si sono concentrate nel settore orientale dell'area A, hanno interessato una superficie di circa 2300 mq e sono state finalizzate a completare l'esplorazione di tutta l'area per accertare la natura e la reale estensione dell'insediamento; per questo motivo si è proceduto in estensione mettendo in luce soltanto le creste delle strutture emergenti, per poi eseguire lo scavo stratigrafico ed esaustivo delle stesse.

2. Le strutture

L'area (fig. 4) è interessata in tutta la sua estensione da strutture murarie, tra cui l'angolo di un colonnato (SAS 12 Ampl. Est) molto danneggiato dai mezzi meccanici durante i lavori di sbancamento dell'invaso e il fondo di una vasca in malta idraulica tranciato trasversalmente dalla benna di una ruspa; in prossimità del colonnato sono stati esplorati,

testano la presenza di una vasca molto danneggiata dallo sbancamento nel 1992 e i resti di *suspensurae* forse riferibili ad un edificio termale.

8 Gli scavi sono stati diretti dalla scrivente, i cinque saggi sono stati condotti sul campo dalla Dott.ssa Anna Barberi (Saggi 11 e 13), dalle Dott.sse Tiziana Fisichella e Teresa Saitta (Saggio 12), dal Dottor Fabrizio Sudano (Saggio 12 Amplamento Est) e dalla Dott.ssa Alessandra Mirabella (Saggio 15), i rilievi grafici dello scavo sono della Sig.ra Rossella Catania che ha integrato le tavole con i rilievi degli scavi precedenti.

9 L'ampiezza dell'area da esplorare ha reso necessaria un'esplorazione preventiva estensiva eseguita dalla Ditta Sinter s.r.l. Servizi integrati.



Fig. 4 - Campagna di scavo 2005. Area A: SAS 12: Fornace e area artigianale; SAS 12 Ampl. Est: SAS 13.

con un saggio stratigrafico (SAS 13), due ambienti di forma rettangolare, i cui muri perimetrali sono conservati fino ad un'altezza di circa 50 cm, in uno dei quali (UE 31) sono ancora visibili i due gradini d'accesso in pietra calcarea (fig. 5), entrambi pavimentati con malta di calce; sul pavimento dell'altro (UE 30) sono stati rinvenuti mattoni fittili circolari con foro centrale (fig. 6), di piccole dimensioni, legati con malta, che presentavano notevoli tracce di bruciato, si tratta di elementi costruttivi tipici delle *suspensurae* che sostenevano il pavimento dei vani riscaldati (*calidaria*), presenti in tutti gli edifici termali di età romana; tale rinvenimento testimonia l'esistenza di un edificio termale nell'area, forse riferibile ad una fase precedente agli ambienti esplorati, ciò anche in considerazione della presenza della vicina latrina pubblica.

I due ambienti appartengono a una fase abitativa più tarda (III-IV secolo d.C.)¹⁰ che ha interessato l'area; mentre il colonnato e la vasca sembra siano pertinenti alla fase precedente (I-II secolo d.C.), durante la quale l'area era stata utilizzata probabilmente come stazione di sosta.

Ad ovest del colonnato, nell'area risparmiata dall'ansa che il torrente Acquabianca formava in quel punto (SAS 12), è stata messa in luce una for-

nace verticale¹¹ a pianta circolare¹² (figg. 2, 4), di cui si conservano il *praefurnium*, la camera di combustione, il piano di cottura circolare, pavimentato in laterizi rettangolari e tracce della copertura, la cui volta doveva essere sostenuta da pile di mattoni; da un saggio effettuato al suo interno sembra essere stata costruita intorno al I secolo d.C. ed essere rimasta attiva fino al II secolo d.C.; la fornace produceva vasellame da mensa, lucerne, anfore e ceramica da fuoco, come si evince dall'esame degli scarti di produzione ritrovati *in situ*; tutta l'area circostante a nord-est è interessata da un complesso artigianale connesso alla fabbricazione di ceramiche¹³; sono stati rinvenuti anche due piccoli forni in argilla cruda ed era dotata di un fitto sistema di canalizzazione delle acque che defluivano verso il torrente; la fornace venne probabilmente distrutta da un'inondazione del vicino torrente Acquabianca.

A nord, in prossimità del grande cortile o peristilio, un'area di circa 800 mq è interessata dalla presenza di due grandi ambienti (fig. 3), rispettivamente m 7 x 5 e m 10 x 12, di cui non è stato possibile approfondire l'esplorazione, per la destinazione di quest'ultimo di forma rettangolare all'aperto e servito da un complesso sistema di canalizzazione per lo smaltimento delle acque di scarico, si è pensato a una stalla.

10 La datazione degli ambienti è confermata dal rinvenimento nei livelli corrispondenti del Saggio 11 di una moneta recante sul dritto la testa di Otacilia Severa, moglie di Filippo l'Arabo (244-249) con l'acconciatura tipica della metà del III secolo d.C., battuta a Roma; ringrazio la Dott.ssa Stefania Santangelo del CNR - ISPC di Catania.

11 Per questo tipo di fornace cfr. CUOMO DI CAPRIO 200, pp. 508-526.

12 CUOMO DI CAPRIO 2007, p. 524, fig. 168.

13 In Francia a Soumaltre à Aspiran in una *taberna deversoria* una fornace (70-150 d.C.) produceva oggetti fittili da vendere ai viaggiatori cfr. LEVEAU 2016, p. 238.



Fig. 5 - Campagna di scavo 2005. Area A: SAS 13 - US 3162 (UE31).



Fig. 6 - Campagna di scavo 2005. Area A: SAS 13 - US 3152 (UE30).

Gran parte dell'area A è interessata da una fase di frequentazione dal III al I secolo a.C.¹⁴, di cui non è possibile definire l'entità con esattezza perché non ne sono stati finora raggiunti i livelli, ma probabilmente pertinente ad una fattoria o ad un insediamento produttivo di maggiori dimensioni¹⁵ e da almeno due fasi

abitative: una di I-II secolo d.C. e una successiva di II-I-IV secolo d.C., che si sovrappone alla precedente con diverso orientamento e con diversa tecnica edilizia, destinata ad impianti produttivi e/o artigianali.

La fase di I-II secolo d.C. presenta ambienti pertinenti ad un insediamento che riproduceva il modello edilizio della villa cui si aggiungevano strut-

14 Sicuramente l'area degli scavi degli anni 2002-2003 è interessata dalla presenza di strutture di epoca romano repubblicana, ma anche dai livelli inferiori del SAS 12 del 2005 e del suo ampliamento a n-e provengono numerosi frammenti di ceramica a vernice nera e di anfore databili dal III al I secolo a.C., purtroppo per mancanza di fondi non è stato possibile effettuare saggi stratigrafici di approfondimento per accertare la presenza e la reale consistenza di strutture sottostanti.

15 Dall'esame della documentazione fotografica degli scavi del 2002-2003 le strutture murarie costituite in gran parte da pietre di grandi

dimensioni sbazzate allineate e in alcuni punti, integrate da pietrame, sottostanti le strutture del cortile porticato e dei vani ad ovest di esso e con allineamento leggermente sfalsato rispetto ai primi, potrebbero appartenere ad una fattoria cfr. PELAGATTI, CURCIO 1970, pp. 436-523, o forse, data la presenza di frammenti databili tra il III e il I secolo a.C. anche nell'area del SAS 12 e del suo allargamento a n-e, potrebbe trattarsi di un grande insediamento produttivo di età medio e tardo repubblicana.

ture termali e una successione di ambienti destinati all'igiene, al ristoro e al riposo dei viaggiatori, raggruppati intorno ad una corte centrale; questa tipologia di insediamento romano sorgeva in vicinanza di strade di grande comunicazione e garantiva la possibilità di sosta per i viaggiatori e gli animali; ma con maggiore probabilità le strutture di Casalgrismondo, per la loro complessa articolazione, sembrano riferibili ad una stazione di sosta¹⁶, posta lungo il percorso di una *via publica* romana¹⁷; corrispondono, infatti, a tale destinazione sia lo sviluppo del quartiere residenziale, sia l'estensione planimetrica della corte circondata da spaziosi ambienti adibiti forse a magazzini o a stalle, sia un capillare sistema idraulico e la presenza di un settore termale e di una fornace oltre alle latrine e soprattutto la sua vicinanza all'arteria stradale¹⁸ il cui percorso è stato poi ripreso dalla SP 103 che, dopo Pizzo Incuticchiato devia verso N-O in direzione di Mirabella Imbaccari, da cui, attraversando le contrade Torre, Trigona e Bodoneto, giungeva alla *Statio Philosophiana* per poi raggiungere la costa meridionale e infine Agrigento.

La tipologia complessa e la notevole estensione delle strutture emerse a Casalgrismondo riferibili al I-II secolo d.C. lasciano ipotizzare che nell'insediamento, posto al confine tra l'entroterra di Catania e quello di Enna, interessato dalla presenza di molti siti archeologici Morgantina¹⁹, Palikè²⁰, Mineo²¹,

Ramacca²² e attraversato dai percorsi della viabilità antica, posti lungo l'arteria consolare a Catina-Agrigentum, su cui si trovava la *statio Philosophiana*²³, possa essere identificata una delle stazioni di sosta itinerarie della Sicilia antica²⁴, probabilmente menzionata nell'*Itinerarium Antonini*²⁵ e citata dalle fonti itinerarie di età tardo imperiale.

Nel settore occidentale dell'area (Area B, fig. 2) sono stati effettuati soltanto saggi e si è accertato che tutta l'area è interessata dalla presenza di strutture murarie orientate nella stessa direzione di quelle già esplorate nel 1993, databili al IV-V secolo d.C.²⁶; sembra trattarsi di una fase successiva dell'abitato, che si è spostato più a monte, per evitare i danni prodotti dalle continue inondazioni fluviali.

Favarotta a circa 5 Km a SO di Palagonia, per la suddetta localizzazione cfr. SFACTORIA 2018, p. 42, che esprime forti dubbi per la difficoltà del percorso. Sul possibile ruolo di centro direzionale di una *massa* della villa di Tenuta Grande presso c. da Favarotta cfr. BRANCATO 2020, p. 286-287.

22 La villa romana di c. da Castellito di Ramacca cfr. ALBANESE, PROCELLI 1988-1989, pp. 7-22; PATANÈ, BUSCEMI FELICI 1997-1998, pp. 200-201 e di recente BRANCATO, MAGRO, MANGANELLI 2021, pp. 221-239, costituiva forse il nucleo della *massa* Capitoniana, ma il sito della *statio* Capitoniana è da individuare in c. da Capezzana a pochi chilometri dalla villa cfr. BRANCATO 2020a, pp. 110-111. Sulla localizzazione di E. Andronico (1983, pp. 5-25) della *statio* Capitoniana nella Masseria Torricella a Ramacca cfr. SFACTORIA 2018, p. 38. Dall'esito delle ricognizioni archeologiche di superficie si può ipotizzare la presenza di altri due centri direzionali a est e a ovest dell'area del bacino del Gornalunga: Cozzo Saitano con la sottostante Contrada Ventrelli e Poggio Callura cfr. BRANCATO 2020, p. 287; *Id.* 2020a, p. 276; in particolare il territorio a sud ovest di Ramacca nei pressi di Aidone e Morgantina, compreso tra le contrade Rocca, Calvino e Casalgrismondo, ai piedi di Cozzo Saitano apparteneva ad una grande proprietà, la cui area è interessata da strutture e frammenti e nelle cui vicinanze in c. da Raso è stata ritrovata l'epigrafe di *Abdalas, magister ovium* di *Domizia Longina*, moglie dell'imperatore Domiziano cfr. SALMERI 1984, pp. 13-23; BRIENZA 2018, p. 224; BRANCATO 2020a, pp. 276-277, note 97-100.

23 Cfr. LA TORRE 2018, pp. 121-123; nelle vicinanze in c. da Casale si trovava già una *villa rustica*, cfr. da ultimo BRIENZA 2018, p. 224.

24 La localizzazione della *statio* Capitoniana dell'*Itinerarium Antonini* nel sito di Casalgrismondo (BONANNO 2014, p. 84, nota 19), sulla base degli esiti dei recenti studi sulla viabilità antica della Sicilia interna (SFACTORIA 2018, p. 42; BRANCATO 2020 a, pp. 116-117) è da escludere per la sua distanza da Catania 48 km, a fronte dei 34 *milia passuum* (35,5 km) riportati nello stesso *Itinerarium Antonini* per il tratto Catania - Capitoniana, anche se resta valida la localizzazione nel sito di Casalgrismondo di un insediamento in funzione del *cursus publicus*, prima della riorganizzazione della viabilità tardoantica di età severiana.

25 L'identificazione non è facile perché le notizie delle fonti sulle distanze che intercorrevano tra le varie *stationes* ci sono giunte frammentarie e i tentativi di integrarle finora non sono soddisfacenti cfr. SFACTORIA 2018, p. 42.

26 Una campagna di scavo della Soprintendenza per i Beni culturali di Catania ha riportato in luce in c. da Pietrarossa/Scoparso, su una delle alture che circondano l'invaso, i resti di una villa con un granaio attivo dal IV al V secolo d.C. cfr. ARCIFA 2008, p. 298; ARCIFA 2008a, p. 51; BRANCATO 2020a, p. 116 e nota 205, ma le due aree non sono contigue. Per l'incremento dell'insediamento sparso nella Sicilia centrale nella tarda antichità cfr. BRANCATO 2020, p. 285.

16 Dalla lettura delle fonti storiche antiche si evince che nell'antichità non esisteva una distinzione tra *statio* e *mansio* in quanto esse non corrispondevano a impianti diversi per tipologia né a funzioni univoche, anche se detti termini oggi vengono adoperati dagli studiosi convenzionalmente per classificare le stazioni di sosta cfr. CORSI 2000, pp. 243-252; BONACINI 2006, p. 65, nota 1; CORSI 2016, pp. 53-67; BASSO 2016, pp. 27-37.

17 Probabilmente la stazione di sosta si trovava lungo un diverticolo, forse una *via rustica*, che la collegava all'asse stradale interno che congiungeva Catania ad Agrigento.

18 Ancora oggi nei pressi di c. da Casalgrismondo, in località Pizzo Incuticchiato si trova un basolato simile a quello del Castellito, forse riferibile all'antica trazzera borbonica cfr. SFACTORIA 2018, p. 42, BRANCATO 2020 a, pp. 115-117.

19 Il progressivo abbandono nella prima età imperiale di Morgantina è testimoniato dalla sempre più rara presenza di reperti nel suo territorio, che trova riscontro anche negli esiti della ricognizione di Thompson nel 1999, cfr. THOMPSON 1999, Tesi di dottorato, University of Virginia.

20 In contrada Rocchicella nell'area dell'*hestiaterion* del santuario dei Palici nel II secolo d.C. sorse un'unità produttiva di tipo latifondistico, forse da collegare al nuovo centro direzionale della villa di Tenuta Grande in contrada Favarotta cfr. CIRELLI 2008, p. 257; BRANCATO 2020, pp. 286-287.

21 Cfr. BONACINI 2006, pp. 65-83; BONACINI 2010, pp. 79-92 che colloca la *statio* Capitoniana presso la villa di Tenuta Grande in c. da

Il resto dell'area demaniale recintata, ubicato ad est dell'area finora parzialmente indagata, risulta interessato dalla presenza di anomalie, ma non è stato possibile indagarlo per accertarne la natura e l'eventuale presenza di resti archeologici.

3. I materiali

La lunga storia del sito è testimoniata dai dati della cultura materiale, che vanno dall'età ellenistica III secolo a.C. fino al V secolo d.C. con tracce di frequentazione fino al VII secolo d.C.

La stazione di sosta aveva anche la funzione di centro di scambio, dove alle strutture ricettive per i viaggiatori si affiancavano edifici con officine per attività artigianali. La vocazione commerciale del sito è rivelata dalla presenza di contenitori in ceramica di importazione dall'Africa, dalla Spagna e dal Mediterraneo orientale per l'approvvigionamento di vino, olio e *salsamenta*, cui si aggiungevano le anfore di produzione locale per il commercio del vino²⁷. Alla fase romano repubblicana si datano i frammenti di patere e coppe in ceramica campana A e in campana C a pasta grigia²⁸, di alcune forme della cosiddetta presigillata²⁹; di anfore greco-italiche³⁰ presenti con il tipo Vc³¹, il tipo VI a databile tra la fine del III e gli inizi del II secolo a.C., di cui è attestata una produzione più tarda anche in Sicilia a Termini Imerese³² e con il tipo VIb³³, di lucerne di età tardo repubblicana sia le lucerne decorate con globuli a rilievo (*Warzenlampen*) Dressel-Lamboglia 2; Deneauve, tipo I, che le lucerne del tipo *Vogelkopflampen* con il canale decorato da due te-

ste di cigno contrapposte Dressel-Lamboglia 4; Deneauve, tipo II³⁴. Numerosi sono gli unguentari fusiformi³⁵ frammentari. Mentre nella ceramica da cucina sono presenti le pentole o olle con prese semilunate³⁶ I a.C. metà I d.C. e i bassi tegami con anse a cordone aderenti alla parete e con estremità appiattite³⁷, alcuni con vernice rossa interna, molto frequenti nell'area dello Stretto dove sono state rinvenute anche le fornaci di produzione.

Tra le anfore vinarie di produzione italica prevalgono le Dressel 2-4 di produzione tirrenica e alcuni esemplari di produzione forse vesuviana per la presenza di inclusi piroclastici³⁸ negli impasti.

Numerose sono le tipologie di anfore vinarie a fondo piano di produzione locale (fig. 7) di medie dimensioni tipo Ostia II 523³⁹ prodotte nel *Bruttium*, presenti sulla costa nord orientale della Sicilia⁴⁰ e molto probabilmente prodotte in Sicilia anche nel centro dell'isola e a Casalgismondo, in uso tra la tarda età augustea e il II secolo d.C.⁴¹ e le anfore Ostia

34 Per questa tipologia di lucerne rinvenute anche a Morgantina nella Casa di Ganimede cfr. BONANNO 2013, p. 126.

35 CAMILLI 1999, Forme B. - Serie 12 - 62, pp. 74-116.

36 SANNINO 1999, pp. 178-180, p. 208: scheda CST/ 132, p. 209, fig. 23, pp. 132-134.

37 BONANNO 2001, p. 207: scheda VCT/17; SANNINO 1999, pp. 180-183, p. 208: scheda CST/136, CST/138, p. 109, fig. 23; pp. 136-139, I a.C. - inizi età augustea.

38 La presenza di inclusi piroclastici in alcuni esemplari fa ipotizzare che possa trattarsi di imitazioni locali del tipo, ma soltanto le analisi dei suddetti inclusi potranno confermarlo. Per la tipologia cfr. BERTOLDI 2016, pp. 99-102, tav. IV, 1-4. È nota la presenza capillare nella Sicilia centrale di anfore vinarie italiche, importate insieme alla ceramica a vernice nera (Campana A e C), anch'essa rinvenuta a Casalgismondo, cfr. FRANCO 2014, pp. 312-316, la cui presenza è stata riscontrata anche sulla costa settentrionale della Sicilia ad Halaesa, a Tyndaris cfr. OLLÀ 2008, pp. 279-283 e sulla costa orientale a Catania e a Siracusa cfr. MALFITANA *et alii* 2014, pp. 304-313.

39 Cfr. BERTOLDI 2016, p. 108.

40 Questa tipologia di anfore chiamate anche MR1 (*Middle roman amphora* 1a e 1b secondo la classificazione Riley) o Agora M254 veniva prodotta anche in Africa cfr. BONIFAY 2004, p. 148, fig. 80, ma non si conoscono in Sicilia esemplari di produzione africana; esse sono presenti sulla costa nord orientale della Sicilia, a Messina cfr. BONANNO 2001, p. 211: scheda VCT/ 33; MARUCCI 2012, pp. 87-88, p. 109, tav. 13, pp. 42-43, a Naxos e sono state finora ritenute produzioni della Sicilia nord orientale, ma erano fabbricate anche a Catania nelle fornaci di S. Venera al Pozzo cfr. FRANCO 2014, pp. 320-323; MALFITANA, CACCIAGUERRA, MAZZAGLIA 2018, pp. 231-233.

41 Il rinvenimento di uno scarto di ansa "a fiorellino" di anfora di questo tipo nella fornace di Casalgismondo e di alcuni orli dello stesso tipo di anfora con lievi difetti dovuti alla temperatura di cottura nello stesso sito, conferma una loro produzione anche nella Sicilia centrale, anche se tali ipotesi attendono di essere definitivamente confermate da analisi archeometriche. Alcuni orli di anfore della stessa tipologia sono stati rinvenuti nel 2007 nell'area della Villa romana di Gerace anche nel mandorleto attiguo all'area di scavo, che era interessato dalla presenza di una fornace cfr. BONANNO 2013, pp. 190-192, p. 204, fig. 14.

27 Probabilmente il *morgeticum* prodotto nelle immediate vicinanze.
28 Per questo tipo di ceramica l'esame autoscopico degli impasti ha fatto ipotizzare una produzione nella vicina Morgantina per la presenza nell'impasto di inclusi di sabbia vulcanica, ipotesi da verificare con analisi archeometriche. Per la presenza di inclusi lavici negli impasti di Morgantina cfr. MALFITANA 2014, pp. 338-340; MAZZAGLIA 2016, pp. 37-39.

29 Sulla problematica tuttora aperta della presigillata cfr. MALFITANA 2014, p. 340; MAZZAGLIA 2016, pp. 37-41, fig. 9.

30 Per le anfore greco italiche cfr. CIBECCHINI, CAPELLI 2013, pp. 423-451.

31 Cfr. CIBECCHINI, CAPELLI 2013, p. 439. Questo tipo, databile tra il 225 e il 190 a.C., si trova in Sicilia nel relitto di Terrasini e nella nave da guerra di Marsala, veniva prodotto sulle coste campano laziali ed esportato nella penisola iberica.

32 Cfr. CIBECCHINI, CAPELLI 2013, pp. 440-441.

33 Cfr. CIBECCHINI, CAPELLI 2013, pp. 443-444, il tipo VIb cuoriforme ma più allungato, datato al primo quarto del II secolo a.C., diffuso nel Mediterraneo, era fabbricato in area vulcanica tirrenica e aveva un impasto ceramico dal beige al rosato con inclusi rossi.

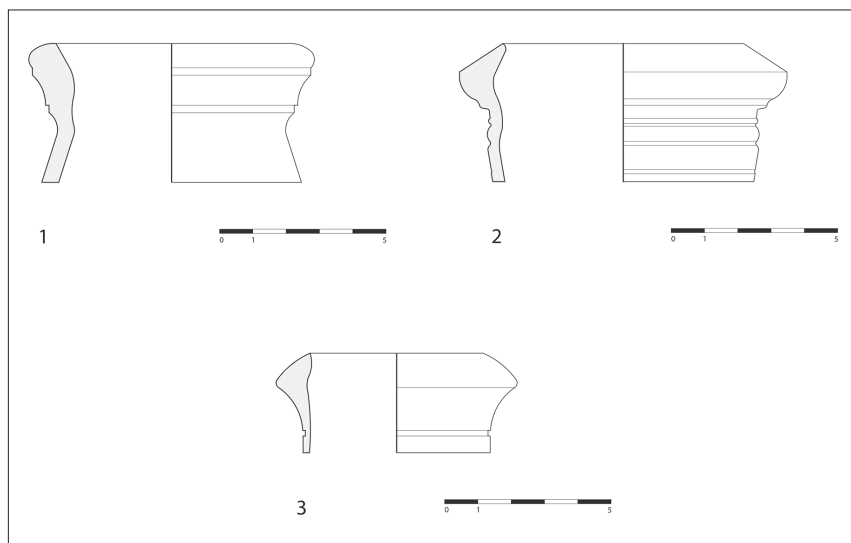


Fig. 7 - Anfore a fondo piano di produzione regionale:

1 orlo di anfora Ostia II 523

2 orlo di anfora Ostia II 522

3 orlo di anfora Ostia I 453-454

II 522⁴² databili tra l'età flavia e il III secolo d.C. e Ostia III 453-454⁴³.

Successivamente si assiste all'apertura verso i mercati delle province romane, inconsueta per un sito dell'interno, dovuta all'arrivo sui mercati siciliani di merci nordafricane ed egeo orientali dai porti di Catania e Agrigento, nei pressi della cui principale arteria di collegamento si trovava la stazione di

sosta; è presente infatti una notevole quantità di prodotti importati specie dalla Tunisia e dall'Africa settentrionale: la ceramica fine da mensa in terra sigillata⁴⁴ e anche alcuni frammenti di sigillata orientale⁴⁵; tra le anfore africane prevalgono le Africane IIB dalla Zeugitana e dalla Byzacena, seguite dalle Tripolitane I e II, meno frequenti le Leptiminus II dalla Byzacena⁴⁶, tutte diffuse in nord Africa ma anche in Italia. Mentre dalla Spagna provengono le grandi anfore olearie Dressel 20 fabbricate nella *Baetica* come pure le Dressel 17 e le Almagro 51C

Sull'autosufficienza agricola in alcune zone della Sicilia e nell'ennese, tra il I e l'inizio del III secolo d.C., che ha incrementato la produzione locale di anfore di medie dimensioni, capaci di contenere tra 17 e 22 litri circa di vino, dei tipi di cui stiamo trattando cfr. MALFITANA *et alii* 2014, pp. 314-317.

42 Cfr. BERTOLDI 2016, p. 107; questo tipo di anfore era ritenuto produzione della Sicilia orientale, per la sua presenza a Messina cfr. BONANNO 2001, p. 211: scheda VCT/32; MARUCCI 2012, pp. 81-82, p. 100, tav. 4. 13-14. Il rinvenimento nella fornace di Casalgrismondo di frammenti di orli, colli e pareti di queste anfore con piccole imperfezioni lascia ipotizzare una loro produzione *in loco*, ma tale affermazione dovrà essere confermata da analisi archeometriche; anche nel *survey* effettuato nel 2007 a Gerace nell'area del mandorleto sono stati rinvenuti orli della stessa tipologia di anfore, probabilmente prodotte nelle fornaci, di cui le indagini geognostiche e archeologiche poi effettuate hanno confermato la presenza, cfr. BONANNO 2013, p. 190, p. 203, fig. 13; BONANNO 2014, p. 87. Anche durante lo scavo condotto a Gerace nel 2017 dall'University of British Columbia di Vancouver nell'area del mandorleto nel materiale di riempimento successivo all'abbandono della fornace E sono stati rinvenuti alcuni frammenti di questa tipologia di anfore cfr. MUKAI 2020, p. 407, 2.c., fig. 49. 3; la stessa tipologia di anfore si trova anche a Sofiana (Mazzarino CL) nello scavo dell'area dell'edificio termale cfr. BONANNO 2014a, p. 574, p. 579, fig. 3. Per un primo esame delle anfore a fondo piano di produzione siciliana e per le analisi petrografiche dei loro impasti cfr. FRANCO, CAPELLI 2014, pp. 341-362, tavv. I-III; sullo studio archeometrico e archeologico di alcuni campioni e di queste anfore, sulle ipotesi circa le località di produzione e la loro circolazione cfr. CAPELLI, FRANCO 2016, pp. 575-579, fig. 131, tab. CXCVIII.

43 Cfr. BERTOLDI 2016, p. 108.

44 Per la produzione di vasellame da mensa in terra sigillata africana cfr. BONIFAY 2004, pp. 155-209. Per le importazioni di vasellame in ceramica fine da mensa di produzione africana in Sicilia cfr. *Ceramica africana* 2016, II, pp. 519-528, pp. 555-562.

45 La presenza di ceramica di importazione sia dal nord Africa, che dall'Oriente nel sito di Casalgrismondo si spiega per la sua posizione nei pressi di una delle principali arterie di collegamento, la strada che congiungeva Catania, il porto dove confluivano le merci provenienti dall'Oriente (in proposito cfr. PANTELLARO 2014, pp. 116-117) per poi giungere attraverso lo Stretto di Messina, in Campania, nel Lazio e quindi a Roma, ad Agrigento da cui erano raggiungibili per mare le coste nord africane. Il vasellame e le anfore sono presenti in percentuali maggiori di quelle ritrovate negli strati di età imperiale degli altri scavi dell'ennese, sia per la posizione del sito sulla strada da Catania ad Agrigento, sia per la sua funzione di luogo di sosta lungo il *cursus publicus*, le stazioni di sosta erano i luoghi dove i commercianti e anche gli agricoltori sia locali, che provenienti da altre zone vendevano le loro merci cfr. WILSON 1990, p. 232, nota 191 e potrebbero avere svolto la funzione di veri e propri *emporium* per i produttori della zona cfr. MAZZA 1986, p. 64.

46 Per le anfore africane cfr. BONIFAY 2004, pp. 87-153; per le importazioni di anfore africane nei siti della Sicilia e i rinvenimenti nei fondali marini siciliani cfr. *Ceramica africana* 2016, II, pp. 507-519; pp. 538-544; BERTOLDI 2016, pp. 167-193.

prodotte in Lusitania⁴⁷ e dall'area egea provengono le anfore *Cretoise* 2 e 4⁴⁸.

Nella ceramica da cucina di importazione africana⁴⁹ sono diffuse le profonde pentole Forma Hayes 198 datate tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C.; sono presenti in modesta percentuale le pentole forma Hayes 23, mentre prevale il *set* composto da pentole a patina cinerognola (Forma Hayes 197) e coperchio ad orlo annerito (Forma Hayes 196), tutti databili tra la metà del II e la metà del III secolo d.C. Sono attestate, in modeste quantità, le produzioni di Pantelleria: pentole, tegami e altre forme.⁵⁰ Sono presenti due tipi di lucerne di età imperiale, le lucerne a volute con becco a ogiva, prodotte dall'età augustea all'inizio del II secolo d.C., tra di esse più diffuso è il tipo Dressel-Lamboglia 15; Deneauve, tipo Vd e le lucerne a disco con becco circolare e presa ad anello tipo Dressel-Lamboglia 19-20; Deneauve, tipo A, datato alla seconda metà del I - inizi II secolo e il tipo con decorazione a rilievo sul disco Dressel-Lamboglia 28b; Deneauve, tipo VIIIb, della fine del I-III secolo d.C.⁵¹

Meno frequenti sono i balsamari piriformi della prima età imperiale⁵².

Molti sono i frammenti di vetri: fondi e orli di coppe, unguentari trasparenti o verdi, gialli, molto simili a quelli ritrovati in c. da Franchetto a Castel di Iudica⁵³. Di grande interesse è il rinvenimento di un bollo quadrato con le lettere GRO a rilievo (fig. 8), su un frammento di tegola con bordo ispessito del tipo cosiddetto "siciliano imperiale" probabilmente prodotta in zona.

Il bollo con sole tre lettere GRO non permette di riconoscere il nome esatto e anche dubbio è il suo scioglimento in *Grosphus*⁵⁴; un esemplare simile è



Fig. 8 - Frammento di tegola con bollo: GRO.

stato rinvenuto nello strato superficiale del saggio 1 in Contrada Franchetto a Castel di Iudica⁵⁵.

Tra gli oggetti in metallo si ricorda una punta di lancia di ferro integra, anche se corrosa e con incrostazioni. Tra gli oggetti in osso, tutti frammentari, si distinguono sia per la fattura, che per lo stato di conservazione due aghi crinali, di uno rimane la parte inferiore appuntita, che presenta evidenti tracce di esposizione ad una fonte di calore, mentre dell'altro si conserva la capocchia di forma globulare allungata, distinta dal corpo leggermente rigonfio⁵⁶.

Conclusioni

Questo insediamento definito nel 2003 da tre illustri archeologi che hanno operato in Sicilia⁵⁷ "una rara testimonianza dell'organizzazione del territorio rurale della Sicilia romana in un punto nodale della viabilità antica" nella prima metà del III secolo d.C. non sembra essere più in uso⁵⁸ e sull'area in cui esso

47 Per le anfore di produzione iberica cfr. BERTOLDI 2016, pp. 23-72.

48 Per le anfore di importazione egea presenti in pochi esemplari al confronto con le anfore da trasporto africane e iberiche cfr. BERTOLDI 2016, pp. 128-130.

49 BONIFAY 2004, pp. 210-234; *Ceramica africana* 2016, II, pp. 528-532, pp. 563-565.

50 Per la *Pantellerian Ware* cfr. FIERTLER 2003, pp. 321-337; anche questa tipologia di ceramica da cucina, molto resistente, di produzione pantasca è diffusa nella Sicilia centrale.

51 Sulle lucerne a volute rinvenute in Via Mauceri a Siracusa cfr. SMIRIGLIO 2014, pp. 126-127, fig. 1. 4-7; sulle lucerne a disco ivi rinvenute cfr. SMIRIGLIO 2014, pp. 127-128, fig. 1. 8-12.

52 Balsamari piriformi - Forme C Serie 11-33 cfr. CAMILLI 1999, pp. 118-133.

53 BONACINI 2015, pp. 26-27; tav. V.1-9.

54 Il bollo *Grosphus* potrebbe essere riferito a *Pompeius Grosphus*, un allevatore della Sicilia centrale, di cui parla Orazio (*Carm.* 2, 16): "te

greges centum Siculaeque circum mugiant vaccae, tibi tollit hinnitum apta quadrigis equa" cfr. SALMERI 1984, p. 22; forse un discendente dal *Grosphus Centuripinus* di cui parla Cicerone *In Verr.* 3, 23, 56 cfr. PATANÈ 2002, pp. 132-133. Un altro *Grosphus*, viene menzionato da Silio Italico (*Pun* 14, 208). Ringrazio il Prof. Vittorio Rizzone per i suggerimenti.

55 BONACINI 2015, p. 30, pp. 11-12, pp. 30-31, tav. VI.1; BRANCATO 2020 a, p. 369, fig. 14.1.

56 Simile al tipo A XX,12 della classificazione Beal, cfr. BEAL 1982, p. 201; esemplari simili si trovano a Luni, cfr. LUNI II, tav. 314, 11.K 2302; a Rocchicella cfr. CIRELLI 2018, p. 279.763, fig. 159.

57 I tre archeologi C.A. Di Stefano, G. Fiorentini e G. Voza erano stati incaricati dal Dirigente Generale del Dipartimento per i Beni culturali siciliani di valutare l'interesse archeologico del sito.

58 Alla fine del II secolo in alcune aree della Sicilia si assiste a un periodo di recessione economica e al conseguente declino demografico

sorgeva venne realizzato un insediamento con impianti produttivi e artigianali.

Nella seconda metà del II secolo d.C. una violenta pandemia di vaiolo, che uccise circa cinque milioni di persone, determinò la profonda crisi economica e sociale che investì il mondo romano agli inizi del III secolo d.C., la conseguente riorganizzazione della viabilità della Sicilia messa in atto da Settimio Severo nell'ambito di un suo più vasto progetto che interessava sia l'Africa che la Sicilia, causò un ridimensionamento del sito, che comunque presenta tracce di frequentazione fino al VII secolo d.C.⁵⁹ e la riconfigurazione del paesaggio che ritorna ad assumere l'originaria funzione agricola e produttiva probabilmente nell'ambito di un vasto latifondo; l'affermazione dei latifondi aveva determinato l'abbandono di alcuni centri abitati come per esempio Halaesa sulla costa settentrionale della Sicilia e, di conseguenza, anche alcune arterie stradali di collegamento tra questi centri avevano perduto la loro funzione, come avvenne probabilmente per Casaligimondo, dove la stazione di sosta, che era sorta nel I secolo d.C. nell'ambito della riorganizzazione amministrativa ed economica realizzata in Sicilia da Augusto lungo la strada da Catania ad Agrigento, che attraversava zone agricole intensamente produttive, ora non aveva più ragione di esistere.

Nella Sicilia centrale intorno a una viabilità ben sviluppata era sorto un sistema di insediamenti rurali la cui entità è da verificare con esplorazioni⁶⁰; lo studio di questa area è di grande interesse per la comprensione dei paesaggi antichi del territorio compreso tra Catania ed Enna, dove era diffuso l'insediamento sparso⁶¹, del quale, sia pure con di-

versa densità di presenze e di tipologie di occupazione nel corso dei secoli, è possibile individuare due fasi: una dal I al III secolo d.C. in cui si data la *villa rustica* romana di contrada Runzi a 5 km a est di Pietraperzia, che costruita nella prima età imperiale venne abbandonata nella media età imperiale e anche l'insediamento che si trova nei dintorni della Masseria Cerumbelli, a 4 km a sud della villa, si data tra l'età repubblicana e il III secolo d.C., mentre gli insediamenti nella valle del Morello sembrano risalire alla media e tarda epoca imperiale romana⁶².

Un quadro analogo a quello del territorio ennese emerge dallo studio di sintesi sui dati della ceramica fine da mensa rinvenuta nelle ricognizioni superficiali sia nella Sicilia occidentale che a Morgantina, che conferma quanto già i ritrovamenti archeologici avevano messo in evidenza e cioè l'incremento degli insediamenti rurali nelle campagne dall'età repubblicana fino ai primi secoli dell'impero e il successivo abbandono già nella seconda metà del III secolo d.C. di gran parte degli insediamenti rurali, mentre già nel IV secolo si afferma un nuovo sistema di conduzione della proprietà fondiaria⁶³ ad opera dell'aristocrazia romana⁶⁴ attratta dalla possibilità di trarre guadagni dal libero commercio del grano, dopo la creazione dell'annona di Costantinopoli verso cui venne dirottato il grano egiziano. La conseguente formazione di grandi latifondi coltivati a grano che determinò il sorgere delle grandi ville residenziali aristocratiche, luoghi di *otium*, ma anche centri amministrativi delle grandi aziende agricole, come la Villa monumentale del Casale di Piazza Armerina⁶⁵, l'insediamento di Contrada Rasalgone solo parzialmente esplorato⁶⁶ e la villa romana di Philipppianus a Gerace⁶⁷. Alla fine del IV secolo si sviluppa un nuovo insediamento diffuso che riprende l'occupazione degli stessi siti e un aumento degli abitati nel V secolo forse dovuto al ruolo della Sicilia nel rifornimento dell'annona di Roma. Nel V secolo, infatti in seguito alla conquista

cfr. MALFITANA, QUEVEDO 2019, p. 56 che portò, in alcuni casi, anche all'abbandono di alcuni settori urbani come nel caso di *Tyndaris* cfr. SPIGO 2008, p. 110. In questi ultimi anni nella Sicilia centrale sono stati indagati altri due vasti insediamenti databili tra il I e il II secolo d.C., il primo nel territorio del Comune di Vallerlunga Pratameno in territorio di Caltanissetta in corso di pubblicazione e un altro nel territorio del Comune di Assoro (EN) in località Cuticchi ancora da esplorare; mentre nelle Madonie a Petralia Soprana in c.da Santa Marina è stata indagata una villa, databile allo stesso periodo, dove c'era anche un'officina per la lavorazione e la trasformazione delle ossa.

59 La datazione è basata sul rinvenimento di alcuni frammenti di anfore del tipo *Late roman 2* con strette solcature orizzontali sulle pareti.

60 La loro esistenza è finora documentata soltanto dal rinvenimento di strutture murarie isolate emergenti o dalle molteplici concentrazioni di frammenti ceramici di età romana e tardo antica, rinvenute nel corso di *survey* o di brevi campagne di scavo.

61 Anche nell'attigua Piana di Catania si assiste ad un incremento dell'insediamento sparso cfr. BRANCATO 2020a, p. 287.

62 Per gli esiti delle indagini archeologiche e delle ricerche di superficie in relazione alle dinamiche di popolamento rurale degli Erei centro occidentali in epoca romana e tardoantica cfr. VALBRUZZI 2016, pp. 189-193; 201-203.

63 BRANCATO 2020a, pp. 300-306.

64 VERA 1997-1998, pp. 37-39.

65 PENSABENE 2010, pp. 1-32.

66 BONANNO 2014, p. 84, nota 22, fig. 9.

67 WILSON 2020, pp. 95-212.

vandalica delle province nordafricane della Proconsolare o della Byzacena la Sicilia ritornò ad essere il granaio di Roma, di conseguenza sorsero vasti latifondi coltivati in estensione a grano, circa il 60% del territorio, mentre solo il 40% di esso veniva coltivato a vino e olio e lo sviluppo degli insediamenti rurali che facevano capo alle ville monumentali.

Bibliografia

ALBANESE, PROCELLI 1988-1989 = R.M. ALBANESE, E. PROCELLI, *Ramacca (Catania). Saggi di scavo nelle contrade Castellito e Montagna negli anni 1978, 1981 e 1982*, in *NSc* 1988-1989, pp. 7-22.

ANDRONICO 1983 = E. ANDRONICO, *La mansio Capitoniana sulla via Catina - Agrigentum. Una proposta di identificazione*, in *Klarchos* XXV, 1983, pp. 5-25.

ARCIFA 2008 = L. ARCIFA, *L'area del santuario dall'età bizantina all'XI secolo*, in L. MANISCALCO (ed.), *Il santuario dei Palici. Un centro di culto nella Valle dei Marge*, Palermo 2008, pp. 291-309.

ARCIFA 2008a = L. ARCIFA, *Facere fossa et virtualia reponere. La conservazione del grano nella Sicilia medievale*, in *MEFRM* 120, 2008, pp. 39-54.

BASSO 2016 = P. BASSO, *Le stazioni di sosta negli itinerari romani*, in P. BASSO, E. ZANINI (edd.), *Statio Amoenae. Sostare e vivere lungo le strade romane*, Oxford 2016, pp. 27-37.

BEAL 1982 = J.C. BEAL, *Catalogue des objets de tabletterie du Musée de la civilisation Gallo Romaine de Lyon*, in *RACFr* 1982, pp. 21-23.

BERTOLDI 2016 = T. BERTOLDI, *Guida alle anfore romane di età imperiale. Forme, impasti e distribuzione*, Roma 2016.

BONACINI 2006 = E. BONACINI, *Capitoniana a Contrada Favarotta/Tenuta Grande*, in Valdinoto, *Rivista della Società Calatina di Storia Patria e Cultura* 1, 2006, pp. 65-83.

BONACINI 2010 = E. BONACINI, *Una proposta di identificazione lungo la via a Catina - Agrigentum*, in *Aitna*, 4, 2010, pp. 79-92.

BONACINI, TURCO 2015 = E. BONACINI, M. TURCO, *L'insediamento rurale di Contrada Franchetto a Castel*

di Iudica (CT). Un sito rurale tra età repubblicana ed età imperiale, in *FOLD&R* 339, 2015, pp. 1-36.

BONANNO 2001 = C. BONANNO, *Via Catania. L'insediamento rurale suburbano nei pressi della via per Catania*, in G.M. BACCI, G. TIGANO (edd.), *Da Zancle a Messina*, II, Messina 2001, pp. 195-213.

BONANNO 2013 = C. BONANNO, *Il Museo archeologico di Morgantina*, Roma 2013, pp. 121-130.

BONANNO 2014 = C. BONANNO, *La villa romana di Gerace e altri insediamenti residenziali nel territorio ennese*, in P. PENSABENE, C. SFAMENI (edd.), *La Villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia residenziale tardo antica*, Atti del I Convegno internazionale del CISEM 2014, pp. 79-94.

BONANNO 2014a = C. BONANNO, *Ceramica romana tarda da mensa, da dispensa e anfore nella Sicilia centrale*, in N. POULOU, E. PAPADIMITRIOU NODAROU, V. KILIKOGLU (edd.), *Late Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean Archaeology and Archaeometry. The Mediterranean: a market without frontiers*, Oxford 2014, pp. 573-580.

BONIFAY 2004 = M. BONIFAY, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, BARintSer, Oxford 2004.

BRANCATO 2020 = R. BRANCATO, *Atlante Tematico di Topografia Antica. Roma, Urbanistica e Monumenti, Territorio e Infrastrutture*, *ATTA* 30, 2020, pp. 269-290.

BRANCATO 2020a = R. BRANCATO, *Topografia della pianura di Catania. Archeologia, viabilità e sistemi insediativi*, in *CronA Monografie* 2, Roma 2020.

BRANCATO, MAGRO, MANGANELLI 2021 = R. BRANCATO, M.T. MAGRO, L. MANGANELLI, *La villa romana di contrada Castellito di Ramacca (CT). Risultati preliminari delle recenti ricerche (2019 - 2020)*, in Atti del XVI Convegno di studi sulla Sicilia Antica, Caltanissetta 2021, pp. 221-239.

BRIENZA 2018 = E. BRIENZA, *Un approccio per l'archeologia dei paesaggi nel territorio di Enna e Morgantina*, in *CronA* 37, 2018, pp. 207-229.

CAMILLI 1999 = A. CAMILLI, *Ampullae. Balsamari ceramici di età ellenistica e romana*, Roma 1999.

CAMARDO, NOTOMISTA 2015 = D. CAMARDO, M. NOTOMISTA, *Le latrine di Hercolaneum. Studio dei*

sistemi igienici di una città romana, in *Vesuviana* 1, 2015, pp. 55-190.

Ceramica africana 2016 = D. MALFITANA, M. BONIFAY (edd.), *La ceramica africana nella Sicilia romana*, I-II, Catania 2016.

CIBECCHINI, CAPELLI 2013 = F. CIBECCHINI, C. CAPELLI, *Nuovi dati archeologici e archeometrici sulle anfore greco-italiche: i relitti di III secolo del Mediterraneo occidentale e la possibilità di una nuova classificazione*, in F. OLMER (ed.), *Itinéraires des vins en Gaule III-II siècles avant J.C. Confrontation de faciès*, Lattes 2013, pp. 423-451.

CIRELLI 2008 = C. CIRELLI, *Il santuario in età romana*, in L. MANISCALCO (ed.), *Il santuario dei Palici. Un centro di culto nella Valle dei Margi*, Palermo 2008, pp. 244-290.

CORSI 2000 = C. CORSI, *Le strutture di servizio del cursus publicus in Italia: ricerche topografiche ed evidenze archeologiche*, Oxford 2000.

CORSI 2016 = C. CORSI, *Luoghi di strada e stazioni stradali in Italia tra età tardoantica e alto medioevo*, in P. BASSO, E. ZANINI (edd.), *Statio Amoena. Sostare e vivere lungo le strade romane*, Oxford 2016, pp. 53-67.

CUOMO DI CAPRIO 2007 = N. CUOMO DI CAPRIO, *Ceramica in Archeologia 2. Antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi di indagine*, Milano 2007.

ESPOSITO, PALERMO 1995 = A. ESPOSITO, L. PALERMO, *La mansio romana di Collesalveti*, in *Atti dell'Associazione italiana del mosaico*, II, 1995, pp. 133-142.

FIERTLER 2003 = G. FIERTLER, *La pantellerian Ware del quartiere ellenistico romano di Agrigento. Aspetti della problematica e proposta per una tipologia*, in G. FIORENTINI, M. CALTABIANO, A. CALDERONE (edd.), *Archeologia del Mediterraneo. Studi in onore di E. De Miro*, Roma 2003, pp. 321-337.

FRANCO et alii 2014 = D. MALFITANA, G. CACCIAGUERRA, C. FRANCO, A. DI MAURO, G. FRAGALÀ, *Merci e scambi tra il Nord e il Sud d'Italia*, in D. MALFITANA, G. CACCIAGUERRA (edd.), *Archeologia classica in Sicilia e nel Mediterraneo. Didattica e ricerca nell'esperienza mista CNR e Università*, Catania 2014, pp. 303-332.

GENTILI 1999 = G.V. GENTILI, *La villa romana di Piazza Armerina, Palazzo Erculeo*, I-III, Recanati 1999.

HOBSON 2009 = B. HOBSON, *Latrinae et foricae: toilet in the Roman world*, Duckworth, Londra 2009.

LA TORRE 2018 = G.F. LA TORRE, *Sofiana: storia di un sito della Sicilia interna tra età augustea e tardo antico*, in O. BELVEDERE, J. BERGEMANN (edd.), *La Sicilia romana. Città e territorio tra monumentalizzazione ed economia, crisi e sviluppo*, Palermo 2018, pp. 115-126.

LEVEAU 2016 = P. LEVEAU, *Station routières, villas et "plurifonctionnalité" des "batiments de bord de route". Apport de quelques opérations d'archéologie préventive*, in P. BASSO, E. ZANINI (edd.), *Statio Amoena. Sostare e vivere lungo le strade romane*, Oxford 2016, pp. 235-246.

Luni II, 1977 = A. FROVA (ed.), *Scavi di Luni II, Relazione delle campagne di scavo 1972-1974, XLIII-XLIV*, 1974, Roma 1977.

MALFITANA et alii 2014 = D. MALFITANA, G. CACCIAGUERRA, C. FRANCO, A. DI MAURO, G. FRAGALÀ, *Merci e scambi tra il Nord e il Sud dell'Italia: dati ed osservazioni da alcuni contesti della Sicilia romana, tardoantica e bizantina. Il contributo del "Roman Sicily Project: Ceramics and Trade"*, in D. MALFITANA, G. CACCIAGUERRA (edd.), *Archeologia classica in Sicilia e nel Mediterraneo. Didattica e ricerca nell'esperienza mista CNR e Università*, Catania 2014, pp. 303-332.

MALFITANA 2014 = D. MALFITANA, *La Campana C in Sicilia: Un problema archeologico-archeometrico aperto*, in D. MALFITANA, G. CACCIAGUERRA (edd.), *Archeologia classica in Sicilia e nel Mediterraneo. Didattica e ricerca nell'esperienza mista CNR e Università*, Catania 2014, pp. 333-340.

MALFITANA, QUEVEDO 2019 = D. MALFITANA, A. QUEVEDO, *Sicilia ed Africa nell'età dei Severi. Città, territorio, economia*, in *HEROM* 8, 2019, pp. 47-94.

MARUCCI 2012 = A. MARUCCI, *Studio del contesto ceramico di età romana proveniente dallo scavo dell'Ambiente 3*, in G. TIGANO (ed.), *Messina. Scavi a Ganzirri e a Capo Peloro (2003-2006)*, Catanzaro 2012, pp. 71-125.

- MAZZA 1986 = M. MAZZA, *La Sicilia tra Tardo - antico e Altomedioevo*, in C.D. FONSECA (ed.), *La Sicilia rupestre nel contesto delle civiltà mediterranee*, in *Atti del VI Convegno Internazionale di Studio sulla civiltà rupestre medievale nel Mezzogiorno d'Italia*, Galatina 1986, pp. 43-84.
- MAZZAGLIA 2016 = A. MAZZAGLIA, *La Sicilia centrale: il caso di Morgantina*, in D. MALFITANA, M. BONIFAY (edd.), *La ceramica africana nella Sicilia romana I*, Catania 2016, pp. 33-41.
- PANTELLARO 2014 = C. PANTELLARO, *Le produzioni italiche e importazioni orientali*, in D. MALFITANA, G. CACCIAGUERRA (edd.), *Archeologia classica in Sicilia e nel Mediterraneo. Didattica e ricerca nell'esperienza mista CNR e Università*, Catania 2014, pp. 113-117.
- PELAGATTI, CURCIO 1970 = P. PELAGATTI, A. CURCIO, *Palazzolo Acreide. Contrada Aguglia 1960-1962. La fattoria tardo ellenistica*, in *NSc* 1970, pp. 436-523.
- PATANÈ, BUSCEMI FELICI 1997-1998 = A. PATANÈ, G. BUSCEMI FELICI, *Scavi e ricerche a Catania, Lico-dia Eubea, Grammichele, Ramacca*, in *Kokalos* XLIII-XLIV, II, 1997-1998, pp. 189-231.
- PATANÈ 2002 = R.P.A. PATANÈ, *Centuripe in età ellenistica. I rapporti con Roma*, in G. RIZZA (ed.), *Scavi e ricerche a Centuripe*, Catania 2002, pp. 127-167.
- PENSABENE 2010 = P. PENSABENE, *Le nuove ricerche del 2004-2009*, in P. PENSABENE (ed.), *Villa del Casale e il territorio di Piazza Armerina tra tardoantico e medioevo*, Roma 2010, pp. 1-30.
- SALMERI 1984, G. SALMERI, *Un magister ovium di Domizia Longina in Sicilia*, in *AnnPisa* 3, 1984, pp. 13-23.
- SANNINO 1999 = L. SANNINO, *L'ambiente A: un magazzino di ceramiche comuni di produzione locale*, in G.M. BACCI, G. TIGANO (edd.), *Da Zancle a Messina, I*, Messina 1999, pp. 177-183.
- SFACTERIA 2018 = M. SFACTERIA *Un approccio integrato al problema della ricostruzione della viabilità romana in Sicilia. La via Catania-Agrigento*, BARintSer 2883, Oxford 2018, pp. 38-42.
- SMIRIGLIO 2014 = V. SMIRIGLIO, *Le lucerne*, in D. MALFITANA, G. CACCIAGUERRA (edd.), *Archeologia classica in Sicilia e nel Mediterraneo. Didattica e ricerca nell'esperienza mista CNR e Università*, Catania 2014, pp. 125-129.
- SPIGO 2008 = U. SPIGO, *Le campagne di scavo 1993-2004: contributi conoscitivi al quadro storico e culturale di Tyndaris e della Colonia Augusta Tyndaritanorum*, in R. LEONE, U. SPIGO (edd.), *Tyndaris 1. Ricerche nel settore occidentale: campagne di scavo 1993-2004*, Palermo 2008, pp. 101-111.
- THOMPSON 1999, S.M. THOMPSON, *A Central Sicilian Landscape: Settlement and Society in the Territory of Ancient Morgantina (5000 BC-AD 50)*, Tesi di dottorato, University of Virginia 1999.
- TIGANO 2001 = G. TIGANO, *Scavi nella necropoli lungo la Via Cesare Battisti (Isolati 83 e 96)*, in G.M. BACCI, G. TIGANO (edd.), *Da Zancle a Messina, II*, Messina 2001, pp. 77-97.
- VALBRUZZI 2016 = F. VALBRUZZI, *Per una storia degli insediamenti rurali di età romana e tardoantica nella Sicilia centrale: i dati della ceramica africana dalla ricerca di superficie nell'altopiano degli Erei*, in E. LATANZI, R. SPADEA (edd.), *Se cerchi la tua strada verso Itaca. Omaggio a Lina Di Stefano*, Roma 2016, pp. 187-206.
- VERA 1997-1998 = D. VERA, *Fra Egitto ed Africa, fra Roma e Costantinopoli, fra annona e commercio: la Sicilia nel Mediterraneo tardoantico*, in *Kokalos*, 1997-1998, pp. 33-73.
- WILSON 1990 = R.J.A. WILSON, *Sicily under The Roman Empire*, Warminster 1990.
- WILSON et alii 2020 = R.J. A WILSON, D. FRIESEM, D. TSIMBALIOUK, J. RAMSAY, J. BRAIDA, R. VEAL, *UBC Excavations of the Roman Villa at Gerace, Sicily; Results of the 2018 season*, in *Mouseion* 3, 17, 2020, pp. 95-212.

RIASSUNTO – La campagna di scavi del 2005 in località Casalgismondo (Aidone - Enna) è stata preceduta da prospezioni georadar e dal rilievo aerofotogrammetrico e termografico con scanner all'infrarosso termico, che hanno consentito di esplorare solo le aree in cui erano state riscontrate anomalie del terreno.

Le strutture emerse, databili ai primi secoli dell'età imperiale (I-II sec. d.C.), per la complessa tipologia e la notevole estensione, sembrano appartenere ad una delle stazioni di sosta itinerarie della Sicilia; mentre nella seconda fase (III-IV sec. d.C.) l'insediamento è interessato da impianti produttivi.

La stazione di sosta nella prima metà del III secolo d.C. è già in disuso.

In Sicilia nel III secolo d.C. si assiste ad un profondo cambiamento sociale ed economico dovuto all'espansione dei latifondi, che determina l'abbandono di alcuni centri abitati e, di conseguenza, alcune infrastrutture stradali secondarie di collegamento tra di essi perdono la loro funzione, come avviene per la stazione di sosta di Casalgismondo, sorta nell'ambito della riorganizzazione amministrativa operata in Sicilia da Augusto, nei pressi della strada da Catania ad Agrigento, che attraversava zone rurali dalla forte valenza produttiva, che mai prima di allora avevano visto sorgere centri organizzati.

La crisi determina un ridimensionamento del sito e una riconfigurazione del paesaggio che ritorna ad assumere l'originaria funzione agricola e produttiva probabilmente nell'ambito di un vasto latifondo.

SUMMARY – The 2005 excavation campaign in Casalgismondo (Aidone - Enna) was preceded by georadar prospecting, by aerial photogrammetric and by thermographic surveys with thermal infrared scanners. It was possible to explore only the areas where anomalies had been found. The emerged structures, datable to the first centuries of the imperial age (I-II century AD), due to their complex typology and considerable extension, seem to belong to one of the roadside inns in Sicily. In the second phase (III-IV century AD) the settlement is affected by production plants. The roadside inn in the first half of the 3rd century AD was already in disuse.

Sicily, in the 3rd century AD, experienced a profound social and economic change due to the expansion of large estates, which determined the abandonment of some inhabited centers and, consequently, some secondary road infrastructures connecting them lose their function, as it was the case of the station in Casalgismondo, which arose as part of the administrative reorganization carried out in Sicily by Augustus, next to the road from Catania to Agrigento, which crossed rural areas with a strong productive value, but never interested by the rise of organized settlements.

The crisis determined a downsizing of the site and a reconfiguration of the landscape which returned to its original agricultural and productive purpose, probably within the context of a large latifundia.

Parole chiave: Stazione di sosta, Attività artigianali, Fornace, Scambi commerciali, Archeologia del paesaggio

Keywords: Rest station, Craft activities, Kiln, Commercial exchanges, Landscape archeology